

## Sms

cellulare  
3357872250

### IL DOVERE DEL VOTO

Questo il mio stato d'animo di oggi: non si conquista la libertà non andando a votare, abbiamo perso il rispetto della storia che ci ha fatto acquisire tanti diritti. Sono molto amareggiata.

**SAMANTHA, LIVORNO**

### ENRICO BERLINGUER

L'11 giugno 1984 moriva Enrico Berlinguer, rigore della politica. onestà della democrazia.

**MICHELE IOZZELLI, LERICI.**

### DA IDV DICO: VIVA DEBORA!

Sono un iscritto a IDV ma mi sen to di dire: «viva Debora Serracchiani!».

**GABRIELE, UDINE**

### UN VOLTO NUOVO

Chiamiamola Barackina, chiamiamola Obamina, la Serracchiani. E indovinate un po' da dove scrivo: da Napoli.

**PIETRO MAZZONE**

### 40 MILIONI DI NO

Il popolo è con me! Sarò al 51%, pronosticò Berlusconi. La realtà è: circa 11 milioni sono con lui, ma 40 milioni non si sentono sudditi di papi.

**ANNA E LUCIANO**

### GRAZIE FRANCESCHINI

Grazie a franceschini e al gruppo dirigente, finalmente responsabile. Possiamo resistere e pensare al futuro.

**GABRIELE**

### UNA TV PER IL PD

Bravo Franceschini, ora il Pd dovrebbe dotarsi di una rete tv propria per avere più possibilità di farsi gradire.

**SERGIO, ANCONA**

### DEBORA CONTRO TUTTI

Sì certamente bravo Dario, ma brava e ancora brava alla Serracchiani. Qui a Imola ha preso tantissimi voti nonostante lo stop dei vertici Pd a farla venire da noi per la campagna elettorale.

**MARCO MATTEI, IMOLA**

### IL GENE DELLA CENSURA

Non pubblicare il libro di un Nobel per i giudizi sul premier è segno che la libertà di espressione non appartiene al Dna del presidente del consiglio; mi fa piacere che qualche italiano abbia dimostrato di essersene accorto. Cara Unità sei un bel giornale e sei entrata a far parte della mia giornata.

**ROBERTO, SARZANA (LA SPEZIA)**

### BRUTTE NOTIZIE, MA DOPO IL VOTO

La notizia dello stop alle esenzioni fiscali per alcuni comuni terremotati data ad urne chiuse è cinica e ripugnante! Che persone corrette Berlusconi e Bertolaso.

**LUIGI, PALERMO**

## VECCHI SCHEMI O NUOVO PARTITO? A VOI LA SCELTA

### IL VOTO E IL PD

**Giuseppe Civati**

CONSIGLIERE REGIONALE PD



L'avevamo detto e scritto in molti: per cambiarlo, prima bisogna votarlo. E fortunatamente gli esiti dicono di un Pd che si salva, in zona Cesarini (Franceschini?), dal tracollo annunciato all'inizio dell'anno. I dati delle Amministrative, però, sono tutt'altro che confortanti (per usare un eufemismo) e forse è il caso di evitare alcuni trionfalismi veramente incomprensibili. Il Pd è ancora tutto da fare, questo è il dato che ci viene consegnato dalle elezioni di questo fine settimana. È interamente da ripensare in alcune zone del Paese, a cominciare dal profondo Nord, e sono da valutare con attenzione alcuni errori d'impostazione che escono confermati dai seggi, così come alcuni elementi carichi di novità e, soprattutto, di senso presente. C'è una grande esigenza di nuovo e ora c'è anche qualcosa di nuovo, com'è testimoniato dalle affermazioni di Debora Serracchiani e di Francesca Balzani, per fare due nomi soltanto, a cui mi piace aggiungere un terzo, quello di un'altra democratica, Laura Puppato, che a Treviso e in Veneto ha dimostrato che si può partire dal famoso "territorio" rappresentandolo anche a sinistra e dando forza e voti e consenso al Partito Democratico anche dalle nostre (difficilissime) parti (*in partibus infidelium*, potremmo dire).

Prima di parlare di alleanze (con i neoletti Udc, Magdi Allam e Ciriaco De Mita?) forse sarebbe il caso di fermarsi a riflettere, una buona volta, sul Pd, sulla sua proposta politica, sulla sua organizzazione, sulle modalità con cui il dato locale non solo non premia più dal punto di vista politico, ma viene fortemente condizionato dal dato nazionale. Il punto più sconcertante, però, è un altro: da questo Paese sembra essere scomparsa la politica. L'Italia ha dimostrato, anche in questa campagna elettorale, di non avere parole per descrivere la crisi, per interpretarla, per offrire quelle soluzioni che ci consentirebbero di farvi fronte e di uscirne. La politica non c'è più e, invece, sarebbe necessaria a ciascuno di noi, se solo fosse capace di parlarci, di dirci qualcosa, di permetterci di essere più forti e sereni. Per farlo, ci vuole una forza grande e autorevole, nel nostro campo, perché sia possibile lanciare la sfida a Berlusconi e ai suoi. Questa forza c'è o ci può essere, ancora e nonostante sia stato fatto di tutto, all'interno soprattutto, per metterla in difficoltà. Si parla tanto, nelle interviste sui giornali dei nostri leader, di modelli e di schemi: forse l'insegnamento di questi ultimi mesi è che questi schemi vanno superati e rovesciati, alla ricerca di una proposta politica che ci qualifichi in modo più preciso, concreto e riconoscibile, rispondendo alle domande della contemporaneità, senza riferirsi a modelli prestabiliti e, in molti casi, del tutto inefficaci. Sono le cose da fare, per il Pd, a partire da subito. Passando dal sì può fare, potremmo dire, al fare qualcosa. Finalmente. ❖

## LA LIBIA E I MISTERI DI USTICA

### LA VISITA DI GHEDDAFI E LA VERITÀ SULLA STRAGE

**Daria Bonfietti \***

SENATRICE PD



La visita del Colonnello Gheddafi in Italia potrebbe essere l'occasione per avviare una collaborazione utile a definire la vicenda della strage di Ustica. I punti da chiarire sono molti. All'indomani della tragedia, sul quotidiano siciliano *L'Ora* viene pubblicato il seguente necrologio: «Il Consolato Generale della Giamahiriah Araba Libica Popolare Socialista partecipa sinceramente al dolore che ha colpito i familiari delle vittime della sciagura aerea di Ustica». Poi, a tre settimane dal disastro, sulla Sila, viene rinvenuto un aereo, un MiG23 monoposto delle Forze Armate libiche. L'aspetto più importante è che in tutti questi anni il leader libico Gheddafi ha sostenuto di conoscere la verità sulla tragica vicenda, basti ricordare una conferenza stampa del gennaio 1990 durante la quale affermava che quella sera il suo aeroplano era in volo sul Mediterraneo e che gli Usa, nel tentativo di abbatterlo, avevano colpito l'aereo italiano. Poi nel febbraio '98, in una intervista a un giornale italiano affermò: «Io sono il testimone, perché io in quelle ore andavo in aereo verso la Jugoslavia. La gente che era con me temeva, aveva paura che ci abbattessero con un missile. Però noi, a differenza dei passeggeri del volo Itavia, siamo arrivati a destinazione sani e salvi. Quando abbiamo sentito dell'abbattimento di questo aereo civile, abbiamo capito che probabilmente noi eravamo l'obiettivo. E che loro volevano buttar giù il mio aereo». Dichiarazioni impegnative ma che trovano riscontro in quanto affermato da vari militari, operanti presso i siti radar, che hanno riferito di aver osservato la sera del 27 giugno 1980 tracce di un velivolo di nazionalità libica.

C'è un altro aspetto: la vicenda Ustica è sempre presente nel dialogo di Gheddafi con gli Usa. Nel 2003, nel 34° anniversario della Rivoluzione, Gheddafi sottolineava come la Libia avesse pagato gli indennizzi tanto per le vittime di Lockerbie quanto per quelle dell'esplosione del Dc10 Uta nei cieli del Niger al fine di cancellare il passato e costruire un futuro di pace. Subito dopo però rilanciò affermando che furono gli Usa ad abbattere il Dc9 Itavia sui cieli di Ustica. Dopo gli attentati dell'11 settembre, anche Gheddafi si strinse attorno agli Stati Uniti e il suo racconto su Ustica iniziò a farsi sfumato: «Ciò che so è che, come tante altre volte quando ero diretto in Jugoslavia, doveti sorvolare l'Italia. Ma non posso dire se via sia una relazione diretta tra il mio viaggio e ciò che accadde all'aereo civile italiano». Da qui un'amara riflessione: la verità su Ustica pare essere stata delegata all'alternarsi dei rapporti tra Usa e Libia. È venuto il tempo che sia la politica estera del nostro Paese a diventare protagonista chiedendo a Stati amici e alleati di mettere ogni loro conoscenza a disposizione della nostra giustizia.

\* Presidente Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica